



Sito web: [www.provincia.cuneo.it](http://www.provincia.cuneo.it)  
P.E.C.: [protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it](mailto:protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it)  
**SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO**  
**UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**  
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo  
tel. 0171445372

2011/08.02/128  
Rif. pratica 08.02/128

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale**  
- Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Racconigi, Frazione Tagliata, 126/126bis** - Ditta **SOCIETA' AGRICOLA LE CASCINE SS** con sede legale in Racconigi - **Attività IPPC: 6.6. - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)** - L.R. 44/2000 - D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

## IL DIRIGENTE

### Premesso che

- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- con Provvedimento Provinciale n. 443 del 28/10/2011, è stata rilasciata, in capo alla Ditta Società Agricola LE CASCINE SS con sede legale in Racconigi, Nucleo Migliabrana Nuova, 10/6 - P.IVA 03255750048, l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di un impianto di produzione energia elettrica da fonti rinnovabili della potenza elettrica di kW 999 e termica in ingresso di 2.298 kW, alimentato a biogas derivato dalla codigestione anaerobica di biomasse vegetali e reflui zootecnici, presso il Comune di Racconigi, Loc. La Tagliata, 126/126bis, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/03, in scadenza al 31/10/2026;
- con Provvedimento n. 33 del 10/01/2014 (notificato con prot. n. 2183 del 10/01/2014), è stata rinnovata alla Ditta Società Agricola LE CASCINE SS con sede legale in Racconigi, Nucleo Migliabrana Nuova, 10/6 - P.IVA 03255750048 - l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'impianto sito in Racconigi, Loc. La Tagliata, 126/126bis - Attività IPPC: 6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)", valida sino al 31/12/2023;
- nel suddetto provvedimento di rinnovo dell'AIA sono state altresì inserite le prescrizioni gestionali ambientali attinenti l'impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili, di cui al Provvedimento Provinciale n. 443 del 28/10/2011 sopra riportato, nonché richiamato l'obbligo per la Ditta di rispettare, per il medesimo, i valori limite appositamente previsti per l'uso di tali combustibili nella parte III, dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- con nota prot. n. 65740 del 30/06/2014, è stato preso atto di modifiche non sostanziali presso l’installazione, relative ad interventi su strutture esistenti, realizzazione di strutture accessorie, variazione del piano di alimentazione dell’impianto aziendale di codigestione anaerobica ed incremento della potenzialità di allevamento;
- con nota prot. n. 28917 del 24/03/2015, è stato preso atto di modifiche non sostanziali presso l’installazione, relative a variazioni delle attività di monitoraggio di alcuni parametri fisico chimici legati al processo di digestione anaerobica;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- con nota prot. n. 31174 del 18/04/2017, è stato preso atto di modifiche non sostanziali presso l’installazione, relative ad interventi strutturali, miglioramenti delle aree di pertinenza e modifiche delle attrezzature in dotazione;
- in data 16/12/2017, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.Lgs. 183 del 15/11/2017 “Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell’atmosfera, ai sensi dell’articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170”, che ha apportato modifiche al D.Lgs. 152/06, abbassando, tra l’altro, la soglia autorizzativa per le emissioni in atmosfera degli impianti termici alimentati a biogas, da 3 a 1 MW, stabilendo, altresì, per tali impianti, apposite tempistiche di adeguamento;
- con nota prot. n. 1986 del 20/03/2019, lo Sportello Unico Associato per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Moretta e del Comune di Racconigi ha inoltrato l’istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta **SOCIETA’ AGRICOLA LE CASCINE SS**, con sede legale in Racconigi, Nucleo Migliabrana Nuova, 10/6 – P.IVA 03255750048 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell’attività IPPC: **6.6. Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg)**, per l’allevamento sito in **Racconigi, Frazione Tagliata, 126/126bis**;
- nell’ambito dell’istanza suddetta, la Ditta ha chiesto che l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera dell’impianto di produzione energia elettrica da fonti rinnovabili sia concessa nell’ambito dell’iter per il riesame dell’AIA;

- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta SOCIETA' AGRICOLA LE CASCINE SS ha effettuato, in data 26/02/2019, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 30064 del 07/05/2019, è stata convocata, per il giorno 13/06/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Racconigi, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
  - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui al prot. n. 53049 del 13/06/2019;
  - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le valutazioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
  - 3) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- in data 02/07/2019, con nota prot. n. 43281, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 28/08/2019, il Gestore ha chiesto una proroga di 60 giorni ai termini precedentemente concessi per la trasmissione delle integrazioni, al fine di reperire la necessaria documentazione; in proposito, con nota prot. n. 56135 del 05/09/2019, la proroga richiesta è stata concessa;
- con nota prot. n. 8477 del 31/10/2019, il SUAP competente ha trasmesso le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 76510 del 06/12/2019, è stata convocata, per il giorno 06/02/2020, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Racconigi, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;

- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
  - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui al prot. n. 8666 del 31/01/2020;
  - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie, chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
  - 3) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- con nota prot. n. 9154 del 11/02/2020, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- con nota prot. n. 1967 del 11/03/2020, il SUAP competente ha trasmesso le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 61393 del 28/10/2020, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;
- con nota datata 30/03/2022, pervenuta in data 31/03/2022 (acquisita al prot. n. 21841 del 05/04/2021), la Ditta ha comunicato di aver completato la copertura della vasca V4 (entrambe le porzioni) con telo plastico fisso, ed ha inoltrato relativa documentazione fotografica;
- con nota datata 20/12/2022, pervenuta in pari data (acquisita al prot. n. 75024 del 21/12/2022), la Ditta ha inviato ulteriori integrazioni ed informazioni relative all'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

**evidenziato** che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

**tenuto conto** di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

**rilevato che** il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

**ritenuto pertanto** che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

**considerato che**, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla Ditta SOCIETA' AGRICOLA LE CASCINE SS è stato notificato il provvedimento n. 470 di aggiornamento dell'AIA vigente,

recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

**ritenuto** necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento n. 470 del 17/02/2021, di aggiornamento dell'AIA, nonché il menzionato Provvedimento n. 33 del 10/01/2014 (costituente rinnovo dell'AIA);

### visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate

dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- D.Lgs. 183 del 15/11/2017 "Attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell'atmosfera, ai sensi dell'articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 170"
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

## DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**

- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
  - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
  - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
  - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
  - obblighi di **documentazione del trasporto**;
  - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
  - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
  - comunicare annualmente - qualora dovuto - all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06;

**atteso** che tutta la documentazione è depositata agli atti;

**atteso** altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

**dato atto** che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt.7 del D.P.R 16/04/2013 n. 62, 6-*bis* della L. n. 241/1990;

**vista** la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e relativo PTPC;

**atteso** il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

**visto** l'art. 107 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i. “Testo Unico degli Enti Locali”;

## **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

**in ordine al RIESAME, con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta SOCIETA' AGRICOLA LE CASCINE SS, con sede legale in Racconigi, Nucleo Migliabruna Nuova, 10/6 - P.IVA 03255750048 - per l'esercizio dell'impianto sito in Racconigi, Frazione Tagliata n. 126/126bis - Attività IPPC: 6.6. - Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini (di oltre 30 kg);**

**a condizione che vengano rispettati:**

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto;**
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2;**

## EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento n. 470 del 17/02/2021, di aggiornamento dell'AIA**, nonché il Provvedimento n. 33 del 10/01/2014 (costituente rinnovo dell'AIA) e successive modifiche non sostanziali;
- **il presente atto conferma il prosieguo dell'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili** della potenza elettrica di kW 999 e termica in ingresso di 2.298 kW, alimentato a biogas derivato dalla codigestione anaerobica di biomasse vegetali di origine agricola e reflui zootecnici, di cui al Provvedimento Provinciale n. 443 del 28/10/2011;
- il presente atto:
  - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
  - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE  
Dott. Luciano FANTINO

**Autorizzazione Integrata Ambientale**  
RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale

---

**LE CASCINE**  
RACCONIGI, Località La Tagliata n. 126/126bis

---

## ALLEGATO TECNICO 1

<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE .....</b>	<b>2</b>
<b>CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute .....</b>	<b>2</b>
<i>Strutture dell'allevamento .....</i>	<i>4</i>
<i>Consistenza dell'allevamento .....</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di stabulazione .....</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di alimentazione .....</i>	<i>5</i>
<i>Impianto di codigestione anaerobica e produzione energia elettrica da fonti rinnovabili.....</i>	<i>5</i>
<i>Spoglie di animali .....</i>	<i>7</i>
<b>Valutazione aspetti ambientali .....</b>	<b>7</b>
<i>Produzione e gestione effluenti zootecnici.....</i>	<i>7</i>
<i>Produzione ed uso dell'energia .....</i>	<i>9</i>
<i>Consumi di energia .....</i>	<i>11</i>
<i>Emissioni in atmosfera .....</i>	<i>11</i>
<i>Uso dell'acqua e consumi idrici .....</i>	<i>12</i>
<i>Scarichi acque reflue.....</i>	<i>13</i>
<i>Emissioni sonore .....</i>	<i>15</i>
<i>Gestione rifiuti .....</i>	<i>16</i>
<i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee .....</i>	<i>16</i>
<b>APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT .....</b>	<b>16</b>
<b>Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT <i>Conclusions</i>.....</b>	<b>17</b>
<b>Interventi di adeguamento .....</b>	<b>24</b>
<b>QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI .....</b>	<b>25</b>
<b>Ciclo produttivo .....</b>	<b>25</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>25</i>
<i>Prescrizioni specifiche per l'esercizio dell'impianto di codigestione anaerobica e produzione energia elettrica da fonti rinnovabili.....</i>	<i>26</i>
<b>Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici .....</b>	<b>28</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>28</i>
<b>Emissioni Sonore.....</b>	<b>29</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>29</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>29</i>
<b>Energia .....</b>	<b>29</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>29</i>
<b>Emissioni in atmosfera.....</b>	<b>30</b>
<i>Quadro emissivo .....</i>	<i>30</i>
<i>Prescrizioni generali.....</i>	<i>34</i>
<i>Prescrizioni specifiche per le emissioni dal cogeneratore .....</i>	<i>34</i>
<b>Uso dell'acqua e scarichi acque reflue .....</b>	<b>36</b>
<i>Prescrizioni.....</i>	<i>36</i>
<i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche.....</i>	<i>36</i>
<i>Quadro emissivo e limiti di emissione.....</i>	<i>38</i>

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è sito in Comune di Racconigi, Frazione Tagliata, 126/126bis, in area agricola. Le strutture dell'installazione sono ubicate al Foglio 42, particelle catastali n. 76, 78, 232, 233, 234 e 235 e al Fg. 43 n. 30 del Comune di Racconigi.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Racconigi è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

La classificazione acustica del Comune di Racconigi inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto". L'allevamento è ubicato ad alcune centinaia di metri dal confine con il territorio comunale di Caramagna Piemonte e non si rilevano accostamenti critici. In particolare, il ricettore più vicino risulta essere la Cascina degli Antoni, a circa 170 m a sud dell'impianto, in classe III.

## CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

### Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente" ai sensi del D.Lgs. 59/05 e s.m.i., con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 1110 del 29/10/2007, rilasciata alla Ditta Az. Agr. LA TAGLIATA s.s. – con sede legale in Cherasco, Fr. Roreto, Via Cuneo, 16 – P. I.V.A. 02582470049 – per l'esercizio dell'attività IPPC cod. 6.6 – "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)".

Con la Determinazione del Responsabile del Settore Tutela Ambiente n. 377 del 02/02/2010, la suddetta Autorizzazione Integrata Ambientale è stata aggiornata ed è stata recepita la variazione di titolarità a favore della Ditta **SOCIETA' AGRICOLA LE CASCINE SS** con sede legale in Racconigi, Nucleo Migliabrana Nuova, 10/6 - P.IVA 03255750048.

Durante il periodo di validità dell'autorizzazione, il Gestore ha presentato numerose comunicazioni di modifica (in data 14/12/2009, 01/04/2010, 28/05/2010 e 06/12/2010), per cui la Provincia ha chiesto la trasmissione di una relazione tecnica asseverata, a firma di tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente nella specifica materia, recante una completa ed univoca definizione della potenzialità di allevamento di tutte le strutture zootecniche presenti presso il sito, corredata delle adeguate motivazioni tecnico e/o gestionali delle eventuali revisioni dei dati a suo tempo dichiarati e dalla capacità delle strutture di stoccaggio. Con nota pervenuta in data 24/03/2011, il Gestore ha trasmesso la suddetta relazione tecnica asseverata e, pertanto, con nota prot. n. 39030 del 26/04/2011 è stato preso atto delle modifiche suddette, con condizioni relative alla consistenza di allevamento autorizzata in relazione alla effettiva disponibilità, presso il sito, di adeguate volumetrie di stoccaggio dei reflui zootecnici ivi prodotti.

Con successiva istanza presentata in data 16/05/2011, la medesima SOCIETA' AGRICOLA LE CASCINE s.s. ha chiesto l'autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. 387/03, per la costruzione e l'esercizio di una centrale di produzione di energia elettrica, alimentata a biogas derivato dalla codigestione anaerobica di biomasse vegetali di origine agricola e reflui zootecnici, da realizzarsi presso il medesimo allevamento. Tale progetto, tra l'altro, rappresentava un intervento indirizzato

a disporre di adeguate volumetrie di stoccaggio degli effluenti zootecnici prodotti dall'allevamento, in relazione al numero di capi allevati. L'impianto è stato autorizzato dal competente Ufficio Energia della Provincia di Cuneo con Determinazione n. 443 del 28/10/2011.

Con il Provvedimento n. 33 del 10/01/2014 (notificato con prot. n. 2183 del 10/01/2014), l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata rinnovata, per una potenzialità di allevamento pari a 8.303 posti potenziali (compresi posti infermeria), in 10 ricoveri;

Nel provvedimento di rinnovo sono state altresì inserite le prescrizioni gestionali dell'impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché richiamato il fatto che il motore a biogas, anche se in allora al di sotto della soglia autorizzativa per le emissioni in atmosfera, doveva rispettare, ai sensi dell'art. 272, comma 1, i valori limite appositamente previsti per l'uso di tali combustibili nell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

In seguito al rinnovo dell'AIA, il Gestore ha dato corso alle seguenti modifiche non sostanziali:

- nel 2014, relativamente ad interventi su strutture esistenti, realizzazione di strutture accessorie, variazione del piano di alimentazione dell'impianto aziendale di codigestione anaerobica ed incremento della potenzialità di allevamento;
- nel 2015, relativamente a variazioni delle attività di monitoraggio di alcuni parametri fisico chimici legati al processo di digestione anaerobica;
- nel 2017, relativamente ad interventi strutturali, miglioramenti delle aree di pertinenza e modifiche delle attrezzature in dotazione.

Presso l'impianto viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

L'installazione è costituita da dieci porcilaie, suddivise in reparti, per l'allevamento di suini grassi. In particolare, i suinetti arrivano in azienda di circa 25-30 kg di peso e sono stabulati fino a raggiungere il peso utile di vendita di 160-165 kg. Il ciclo produttivo è del tipo *"tutto pieno/tutto vuoto a rotazione in ogni reparto"*.

Ogni ciclo produttivo presenta una durata di 185-200 giorni, per un totale di 1,8 cicli produttivi/anno; nell'allevamento è attuato un periodo di vuoto sanitario pari a circa 15 giorni, applicato a settori.

I locali di infermeria sono distribuiti in tutte le porcilaie dell'allevamento.

I sistemi di stabulazione sono costituiti sia da pavimenti totalmente o parzialmente fessurati, sia da pavimenti pieni dotati di corsie di defecazione esterna. I liquami, dai pavimenti fessurati, ricadono nelle fosse di stoccaggio sottostanti e sono convogliati all'impianto di codigestione anaerobica mediante sistema *vacuum* o scarico continuo, oppure azionando manualmente una saracinesca.

In sede di RIESAME, il Gestore ha proposto alcune modifiche alle strutture dell'impianto, tra le quali si evidenziano, in particolare, le seguenti:

- **porcilaie n. 10 e 11:** chiusura della CED a seguito di installazione di una tenda a chiusura dello spazio fra la copertura ed il muretto del defecatoio così da isolare termicamente la corsia. La corsia esterna diventa una vera e propria area di stabulazione al pari dei box interni. Realizzazione di un sistema *vacuum* per la rimozione del liquame;
- **porcilaia n. 12:** apertura di nuove finestre e rifacimento della coibentazione del tetto;
- **porcilaia n. 14:** installazione di nuovi cupolini automatizzati (sul settore 8);
- **porcilaia n. 15:** rifacimento dei pavimenti ed installazione di un sistema *vacuum* per la rimozione del liquame;

- **costruzione di nuove strutture accessorie:** ricovero macchine, nuovo locale spogliatoio e servizi igienici, aree per il lavaggio di mezzi agricoli ed attrezzature, pavimentazione di aree.

Alla luce di quanto sopra indicato, il Gestore dichiara di **aumentare il numero dei posti potenziali** (da 8.303 a 8.881 posti) e dei capi allevabili (da 7.894 a 8.419 capi).

All'interno dell'allevamento, quale attività connessa, è operativo un **impianto aziendale di codigestione anaerobica per la produzione di energia elettrica (999 KWe) e calore**, alimentato da **reflui zootecnici** e biomasse vegetali provenienti da attività agricole.

### Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 10 porcilaie, suddivise in settori;
- impianto di codigestione anaerobica e relative vasche di stoccaggio;
- locali accessori (magazzino, servizi igienici ad uso esclusivo dell'allevamento);
- aree di transito.

### Consistenza dell'allevamento

Le strutture dell'allevamento presentano una potenzialità pari a **8.881 posti suini**, di cui 462 dedicati all'infermeria.

Nella tabella seguente viene riportata la potenzialità di allevamento per ciascun ricovero, alla luce delle ultime modifiche riportate nella documentazione di riesame:

<b>Ricoveri</b>	<b>n. posti potenziali</b>	<b>n. posti infermeria</b>	<b>n. capi allevabili</b>
1	2.226	89	2.137
2	52	0	52
3	1.747	75	1.672
7	717	49	668
9	795	51	744
10	709	79	630
11	695	54	641
12	292	15	277
14	858	35	823
15	790	15	775
<b>Totale</b>	<b>8.881</b>	<b>462</b>	<b>8.419</b>

### Tecniche di stabulazione

Nella tabella seguente sono riportati i ricoveri di allevamento e le relative tecniche di stabulazione, con riferimento alle Bat *Conclusions*, alla luce delle ultime modifiche riportate nella documentazione di riesame:

<b>Ricoveri</b>	<b>Tecniche di stabulazione</b>	<b>Bat <i>Conclusions</i></b>
1	PTF + <i>vacuum system</i>	30.a.1
2	PPF + fossa sottostante di dimensioni ridotte (profondità e larghezza pari a circa 50 cm)	30.a.5
3	PTF + <i>vacuum system</i>	30.a.1
7	PPF + <i>vacuum system</i>	30.a.1
9	PPF + <i>vacuum system</i>	30.a.1

Ricoveri	Tecniche di stabulazione	Bat <i>Conclusions</i>
10	PPF + <i>vacuum system</i> (al di sotto della corsia di defecazione)	30.a.1
11	PPF + <i>vacuum system</i> (al di sotto della corsia di defecazione)	30.a.1
12	PPF + fossa profonda 2 m e larga 6,3 m (al di sotto della corsia di defecazione)	30.a.0
14	PTF + <i>vacuum system</i>	30.a.1
15	PTF + <i>vacuum system</i>	30.a.1

Pertanto, l'unico ricovero rimasto con tecnica di stabulazione riconducibile alla Bat 30.a.0 è il n. 12.

Per tale ricovero:

- la coibentazione della corsia esterna di defecazione è stata eseguita senza aumento dei capi (e va pertanto considerato un miglioramento senza ampliamento);
- si ritiene che la tecnica di stabulazione possa essere accettata in quanto il Gestore **adotta i seguenti accorgimenti**: tecniche nutrizionali a basso contenuto di proteina grezza ed allontanamento frequente dei liquami dalla fossa sottostante la corsia di defecazione, con svuotamento mediamente ogni 10 giorni (30 giorni ad inizio ciclo e 5 giorni a fine ciclo).

Considerato l'allontanamento frequente dei liquami, si ritiene di prescrivere che la quantità di liquame temporaneamente presente nella vasca sottostante la corsia di defecazione **non debba superare i 30 cm**.

In proposito, si ritiene altresì opportuno prescrivere che il livello di liquame presente nella vasca sottostante la corsia di defecazione sia verificabile *in situ* (ad esempio, mediante apposita asta graduata).

### Tecniche di alimentazione

Tutti i suini sono alimentati con una razione asciutta *ad libitum*, la cui composizione nutritiva varia a seconda della fase di accrescimento degli animali, con riduzione della proteina grezza. Vengono, inoltre, addizionati amminoacidi essenziali (metionina e lisina) a additivi per il miglioramento delle *performance* della dieta.

L'acqua viene somministrata sia con la razione alimentare, sia attraverso un sistema di abbeveratoi automatici a succhiotto.

La Ditta ha valutato la possibilità di utilizzare mangimi con un contenuto di proteina grezza ulteriormente ridotto, concludendo che, negli ultimi anni, le tecniche di alimentazione sono arrivate a formulazioni che rappresentano un buon compromesso tra la riduzione della proteina e le necessità di accrescimento degli animali.

### Impianto di codigestione anaerobica e produzione energia elettrica da fonti rinnovabili

Presso l'allevamento risulta attivo un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, della potenza elettrica pari a kW 999 e termica in ingresso di 2.298 kW, alimentato a biogas derivato dalla codigestione anaerobica di biomasse vegetali di origine agricola e reflui zootecnici. Il Gestore cede alla rete l'energia elettrica prodotta, che poi viene riacquistata per il consumo.

Tale impianto è composto da:

- n. 2 trincee per lo stoccaggio della biomassa, di superficie utile totale pari a 3.140 m<sup>2</sup>;

- n. 3 pre-vasche in ingresso (V0A-V0B-V0C) interrate, coperte con soletta in cls, di volume pari a circa 137,4 m<sup>3</sup> ciascuna;
- sistema di digestione organizzato in n. 2 vasche in serie tra di loro, denominate digestore primario e secondario (V1-V2) realizzate in c.a. gettato in opera, di forma cilindrica. Il volume totale è di 7.224 m<sup>3</sup>, per un HRT (tempo di permanenza idraulico) della biomassa di circa 110 giorni nel digestore primario e 44 giorni nel secondario. Le vasche sono dotate di copertura con cupola gasometrica, isolamento termico, impermeabilizzazione ad acqua e gas e resistenza ai batteri del metano;
- n. 1 pre-vasca in uscita V3 di volume pari a 64 m<sup>3</sup>, interrata e dotata di soletta in cls, per contenere il digestato in uscita che viene poi inviato all'unità di separazione meccanica solido/liquido del tipo a pressa elicoidale,
- n. 1 platea per lo stoccaggio della frazione solida del digestato di superficie pari a circa 726 m<sup>2</sup>;
- n. 2 vasche (V4-V5) per lo stoccaggio della frazione liquida del digestato realizzate in c.a. gettato in opera, di forma trapezoidale, la cui capacità utile è pari, rispettivamente, a 10.463 e 7.497 m<sup>3</sup>, la vasca V5 è coperta con crosta naturale, mentre la V4, settata in 2 parti, è stata recentemente coperta con copertura plastica flessibile;
- motore a combustione interna per l'ossidazione del biogas prodotto, di potenza termica in ingresso pari a 2.298 kW e potenza elettrica generata pari a 999 kWe, alloggiato, insieme ai quadri elettrici di comando e controllo, all'interno di apposito container;
- locale pompe per la movimentazione dei liquami e del digestato;
- torcia ad alta temperatura: ad essa verrà inviato l'eccesso di biogas o il biogas emesso nei periodi di fermata del motore;
- fabbricati per i locali tecnici: consistono in un locale antincendio e una cabina di consegna ENEL.

L'impianto di codigestione sopra descritto è alimentato con:

- effluenti zootecnici (liquame suino) provenienti dall'allevamento stesso;
- effluenti zootecnici di origine extra-aziendale (liquame suino), acquisiti presso Ditta terza che, successivamente, ritirerà il digestato per distribuirlo sui terreni a propria disposizione (è stata fornita copia della documentazione contrattuale afferente le operazioni di acquisizione di tali reflui zootecnici);
- biomasse vegetali (compresi residui di campo di origine aziendale e colture di secondo raccolto).

In particolare, l'impianto verrà alimentato con le seguenti quantità massime **giornaliere**:

- effluenti zootecnici: 84 t di liquame suino (di cui 79 t prodotti nell'allevamento dell'azienda e 5 t acquisiti);
- biomasse vegetali: 35 t (12 t di insilato di mais, 16 t di insilati colture autunno-vernine: triticale, frumento, orzo, segale, loietto ecc., 2 t insilati di altre colture primaverili-estive: sorgo, soia, panico ecc., 5 t di granella cereali e proteoleaginose: pastone, granella secca intera, spezzata, schiacciata, sfarinata ecc.).

Pertanto, annualmente verranno apportati 30.660 mc di liquami zootecnici e 12.775 t di biomassa vegetale.

Inoltre, le acque meteoriche captate dalle strutture di stoccaggio (platea e V5) sono pari a 1.315 mc.

La quota di effluente zootecnico è maggiore del 50% in peso della miscela fermentabile in ingresso, sono pertanto rispettati i criteri di assimilazione definiti dalla DGR 23 febbraio 2009 n. 64-10874. Di conseguenza, il **digestato** in uscita dall'impianto di codigestione è **assimilato agli effluenti zootecnici**.

Il digestato in uscita dall'impianto viene sottoposto a separazione solido-liquida in separatore a pressa elicoidale. La frazione liquida e solida sono accumulate e stoccate in attesa dello spandimento sui terreni.

### Spoglie di animali

Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio viene effettuato all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

## Valutazione aspetti ambientali

### Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata, produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2020):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	8.881
Liquami zootecnici potenziali (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria) Comprese le acque meteoriche ricadenti sulla vasca V5 e sulla platea	33.636 m <sup>3</sup> /anno (*)
Azoto al campo (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria)	78.781 kg/anno

(\*) valori ricalcolati in seguito al completamento della copertura della vasca V4

I liquami prodotti nell'allevamento vengono avviati all'impianto di codigestione anaerobica presente nell'ambito dell'installazione.

Dal momento che il predetto impianto di codigestione viene alimentato con i suddetti liquami prodotti nell'installazione IPPC, ma anche con effluenti zootecnici extra-sito e biomasse agricole, in esito al trattamento di digestione anaerobica e separazione solido/liquido, gli effluenti zootecnici complessivamente in carico alla Ditta risultano descrivibili come segue:

Matrice	t/anno	N complessivo (kg/anno)	N zootecnico (kg/anno)	N vegetale (kg/anno)
Digestato tal quale	38.802	132.079	84.191	47.888
Separato Solido	4.141	18.946	12.077	6.869
Separato Liquido	34.661 (*)	113.133	72.114	41.019

(\*) al netto delle acque meteoriche pari a 1.315 mc

Il digestato, prodotto nell'impianto di codigestione aziendale sopra descritto, viene **prevalentemente avviato all'utilizzazione agronomica sui terreni in disponibilità alla Ditta ed in parte ceduto a terzi:**

- il separato solido viene avviato all'utilizzazione agronomica ad opera della Ditta;

- il separato liquido viene in parte ceduto, sulla base degli accordi contrattuali con l'Azienda agricola che fornisce effluenti zootecnici alimentati all'impianto di codigestione.

La Comunicazione di utilizzo agronomico convalidata dalla Ditta in data 24/01/2023 risulta allineata alla situazione illustrata nella documentazione trasmessa ai fini del RIESAME, e fa rilevare che i terreni a disposizione della ditta per l'utilizzazione agronomica sono adeguati a ricevere l'azoto zootecnico sopra riportato (considerando che, per la conduzione del trattamento di codigestione descritto, sono acquisiti effluenti zootecnici extra-sito, e che, ai sensi delle norme, l'azoto proveniente dalla biomassa può essere applicato fino a necessità colturale).

### **Tecniche di stoccaggio**

Il Gestore ha dichiarato che le fosse di sottogrigliato vengono usate esclusivamente per la veicolazione dei liquami (pertanto, non vengono conteggiate ai fini del raggiungimento della capacità di stoccaggio necessaria).

Nella seguente tabella sono riportate le strutture di stoccaggio presenti presso l'installazione ed i relativi sistemi di copertura:

<b>Strutture di stoccaggio</b>	<b>Capacità al netto del franco di sicurezza (mc)</b>	<b>Copertura</b>	<b>BAT Conclusions</b>
Digestore 1	3.081	Cupola gasometrica	16.b.2
Digestore 2	4.143	Cupola gasometrica	16.b.2
V4	7.497 (vasca settata in due parti)	Copertura fissa flessibile con telo plastico (*)	16.b.2
V5	10.463 (vasca settata in due parti)	Crosta naturale di spessore 50 cm, con rottura 1 volta all'anno e ripristino in 20 giorni	16.b.3
<b>Totale</b>	<b>25.184</b>		
Platea impermeabilizzata (frazione solida del digestato)	Superficie: 726 m <sup>2</sup>	Nessuna (**)	14.b

(\*) comunicazione di completamento della copertura datata 30/03/2022 (corredata di documentazione fotografica)

(\*\*) apporto di frazione solida in continuo

**La volumetria complessiva delle strutture di stoccaggio, pari a 25.184 m<sup>3</sup>, garantisce la permanenza del digestato liquido e solido in conformità ai limiti stabiliti dalle norme vigenti** (almeno 180 giorni per il digestato liquido ed almeno 90 giorni per quello solido).

In relazione alla copertura in crosta naturale della vasca V5, alla luce di quanto in proposito riportato nel parere ARPA prot. n. 8666 del 31/01/2020, nell'ambito del procedimento di riesame, sono stati chiesti approfondimenti alla Ditta, la quale, in conclusione, ha optato per il mantenimento di tale tipologia di copertura alla luce dei risultati ottenuti, nella formazione della crosta stessa, con l'utilizzo di digestato tal quale nella prima settimana di riempimento della vasca.

In proposito, il Gestore ha altresì chiesto la possibilità di praticare la rottura 1 volta all'anno della crosta naturale, prevista comunicazione, in modo da evitare la formazione di croste di spessori superiori ai 50 cm, ed ha individuato in 20 giorni il tempo di ripristino della crosta naturale, a seguito della comunicazione di rottura della stessa.

Nel caso specifico, si ritiene di poter accettare, con prescrizioni, la soluzione proposta dall'Azienda, in quanto per le fasi di stabulazione e distribuzione in campo degli effluenti zootecnici il Gestore applica le soluzioni con migliore efficienza di contenimento delle emissioni:

- circa il 96% dei posti potenziali presentano strutture di stabulazione dotate di *Vacuum System*;
- la distribuzione dei liquami è prevista con tecnica a banda rasoterra, seguita da interrimento immediato.

Al fine della corretta gestione della vasca V5, si ritiene comunque necessario prescrivere:

- l'obbligo di una crosta estesa all'intera superficie del liquame, di spessore 50 cm;
- la possibilità di verificare lo stato della copertura in condizioni di sicurezza;
- un monitoraggio semestrale delle condizioni della crosta;
- che la rottura della crosta è consentita, 1 volta all'anno, in occasione della distribuzione in campo, previa comunicazione agli Enti competenti; entro 20 giorni dalla predetta comunicazione di rottura, la crosta naturale deve essere ripristinata;
- che qualora, in esito a controllo *in situ*, non venga riscontrata una crosta allineata alle BAT, diventerà obbligatorio adottare, entro breve tempo, una diversa tecnica di copertura conforme alle BAT.

### **Tecniche di spandimento**

Lo spandimento del digestato liquido viene effettuato **direttamente dalla Ditta**, con carro botte aziendale dotato di bande rasoterra (**BAT Conclusions 21.b**) ed interrimento immediato.

La ditta dispone di due carri botte dotati, il primo, di un organo di interrimento a dischi a doppia fila, e l'altro di interruttore ad ancore.

In alcuni periodi dell'anno (la Ditta ipotizza mediamente 10-15 giorni/anno), **parte del digestato liquido** viene distribuita con mezzi dell'azienda Burzio Bernardino s.s., (medesimo rappresentante legale, ma altra installazione IPPC), in qualità di contoterzista, utilizzando una **botte con organi di distribuzione rasoterra, a strisce, ed interrimento tramite erpicatura o aratura nelle quattro ore successive**.

Il digestato solido viene distribuito mediante spandiletame aziendale. In proposito, si ritiene di prescrivere che l'interrimento debba essere assicurato **entro quattro ore dalla distribuzione**.

A fronte del ricorso, per la fase di distribuzione del digestato, in via prevalente all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento (75% circa), al fine di consentire la controllabilità della fase di spandimento, in mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, alla luce delle modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, entrate in vigore il 1° gennaio 2020 (con introduzione, tra l'altro, dell'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito), nonché in relazione a quanto riportato nel parere del Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo, prot. n. 8666 del 31/01/2020, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione.

### **Produzione ed uso dell'energia**

Presso l'installazione è presente un impianto di codigestione anaerobica con produzione di energia elettrica e calore (Cfr. paragrafi precedenti):

L'impianto di cogenerazione, sulla base della documentazione progettuale acquisita è costituito da:

- motore a combustione interna, accoppiato con alternatore sincrono, omologato per una potenza nominale pari a circa 2.298 kW. Il motore presenta un rendimento elettrico del 40,5%, da cui deriva una potenza di 930 kWe; è dotato di sistema di recupero energia termica dal blocco motore (olio lubrificante, intercooler, camicie motore) sotto forma di acqua calda pari a 374 kWt;
- turbina, che permette di sfruttare la potenza termica prodotta dal sistema di raffreddamento del motore a combustione interna, dallo scambiatore e dal sistema di trattamento dei gas di scarico, convertendola in energia elettrica, attraverso un ciclo organico Rankine (ORC, Organic Rankine Cycle), della potenza a pieno carico di 69 kWe;
- scambiatore sui gas di scarico del motore per il recupero di energia termica pari a 373 kWt sotto forma di acqua surriscaldata utilizzata nel processo ORC;
- modulo post-combustore per il trattamento termico dei gas di scarico ai fini dell'abbattimento delle emissioni inquinanti, con utilizzo di una frazione del biogas come combustibile, che consente un ulteriore recupero di potenza termica pari a 56 kWt;
- recupero termico mediante scambiatore di calore a due camere rigenerativo in materiale ceramico.

Considerando i 69 kWe recuperati dal ORC (Organic Rankine Cycle). Il rendimento elettrico globale del gruppo dichiarato è pari al 43,5% e la potenza complessiva è di 999 kWe. Il rendimento termico è pari a circa il 40%.

L'energia elettrica è utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione e l'alimentazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (apparecchiature per la preparazione e distribuzione automatica delle razioni, ventilatori, pompe e cella frigorifera) e viene altresì impiegata per il funzionamento delle apparecchiature afferenti l'impianto di codigestione anaerobica e recupero energetico dal biogas.

L'energia termica prodotta dall'impianto di cogenerazione viene utilizzata per il riscaldamento dei 2 digestori e per il funzionamento del ciclo ORC, mentre l'energia residua viene destinata alla rete di riscaldamento delle porcilaie, che vengono riscaldate in corrispondenza dell'arrivo dei suinetti nel periodo invernale. In particolare, è stato realizzato uno stacco del collettore dell'acqua calda destinata al riscaldamento dei digestori, con il quale si va ad alimentare la rete di teleriscaldamento. Considerata l'esiguità del calore disponibile, sono collegati a tale rete tre aerotermini di potenza pari a 41,11 kWt in uno solo dei settori della porcilaia 7, per un totale di circa 120 kW di picco. Gli aerotermini sono regolati da sensori termici, impostati alla temperatura di 23°C nelle prime tre settimane di arrivo dei capi, e di 20°C nel rimanente periodo, e garantiscono una portata di circa 6500 mc/h. Al momento non sono state collegate altre porcilaie in quanto il picco di energia disponibile, al netto dei digestori ed ORC, nei periodi più freddi dell'anno viene assorbito dai tre aerotermini installati.

Per il riscaldamento dei restanti capannoni sono utilizzati 5 soffioni trasportabili ed alimentati a gasolio (3 di potenza pari 69,3 kWt ciascuno e 2 di potenza pari a 64 kWt ciascuno).

Il gasolio è stoccato in cisterna da 5.000 litri, posizionata immediatamente a sud della porcilaia 9, provvista copertura in lamiera e bacino di contenimento, che verrà spostata vicino alla nuova tettoia realizzata nella parte sud del sito di allevamento su superficie pavimentata.

La Ditta ha effettuato, negli anni, numerose modifiche ed ammodernamenti ai capannoni. Nel corso dell'iter per il riesame, è stato fornito il seguente aggiornamento sull'isolamento delle varie strutture:

- capannoni 1,2,3,12: copertura in lamiera coibentata (5 cm schiuma poliuretana);
- capannoni 7,9: Struttura prefabbricata con tegole e 5 cm di isolante;
- capannoni 10,11,14,15: Struttura in mattoni/blocchetti forati, copertura in lamiera coibentata (5 cm schiuma poliuretana).

### Consumi di energia

Le seguenti tabelle riassumono il prospetto energetico dell'installazione. I dati sono stati ricavati dai PMC degli ultimi 3 anni. La Ditta dichiara che la strumentazione in dotazione al motore non permette di monitorare l'energia termica prodotta, pertanto, la stessa è stata stimata dall'azienda sulla base del rendimento termico dichiarato della macchina (al netto dell'ORC). L'energia termica prodotta viene utilizzata in larga parte per il riscaldamento dei digestori, in misura minore per il funzionamento dell'ORC e per il riscaldamento di alcune stalle, la restante parte è dissipata:

#### ENERGIA PRODOTTA

Anno	ENERGIA ELETTRICA (MWh/a)			ENERGIA TERMICA (MWh/a)		
	prodotta dal cogeneratore	venduta alla rete	autoconsumata	prodotta dal cogeneratore	utilizzata per le stalle	utilizzata per i digestori
2019	8.641	7.624	837	3.323	30	2.100
2020	8.528	7.734	794	3.190	25	2.100
2021	8.514	7.733	781	3.185	25	2.100

#### ENERGIA CONSUMATA

Anno	TERMICI PER RISCALDAMENTO STALLE (MWh)		ELETTRICI (MWh)		consumi energetici specifici (Wh/ giorno per capo)	
	da gasolio	da cogenerazione	da rete	da cogenerazione	Termici (riscaldamento)	Elettrici
2019	24,8	30	43,8	837	22	352
2020	44,6	25	51,7	794	26	296
2021	12,3	25	73,3	781	13	301

I consumi specifici sono in linea con quelli riportati nel D.M. 29/01/2007 e rientrano nei *range* del Bref 2017. Si evidenzia un consumo elettrico piuttosto elevato, attribuibile alla presenza dell'impianto di digestione anaerobica.

Si ritiene di implementare il PMC aziendale, prescrivendo il monitoraggio, per i consumi elettrici, sia dei consumi totali che di quelli relativi all'impianto di digestione anaerobica.

Il consumo di gasolio per autotrazione, dai dati riportati nei PMC, è cresciuto negli ultimi anni, fino a raggiungere gli 85.000 l/anno circa nell'anno 2021

### Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono l'ammoniaca, il metano e le polveri, emessi dalla fase di stabulazione, stoccaggio, trattamento e spandimento del digestato.

Risulta inoltre presente l'emissione convogliata derivante dal cogeneratore a biogas, diventata soggetta ad autorizzazione alle emissioni con l'entrata in vigore del D.Lgs. 183/2017. In

proposito, la Ditta ha chiesto che l'autorizzazione sia concessa nell'ambito del presente iter di riesame dell'AIA. Dalle analisi effettuate su tale punto di emissione e trasmesse congiuntamente ai PMC, lo stesso parrebbe adeguato ai nuovi limiti di emissione previsti dal succitato decreto per impianti esistenti. I limiti e le prescrizioni gestionali per tale impianto, queste ultime già riportate nel rinnovo AIA, vengono perciò inseriti nel presente provvedimento. Per quanto concerne la produzione di energia elettrica, ai sensi del D.Lgs. 387/2003, resta invece valido il provvedimento del Settore Energia Provinciale già citato, che verrà adeguato nella scadenza.

Per quanto concerne le tipologie di stabulazione presenti, a seguito della ristrutturazione risulteranno pertanto applicate le MTD per la quasi totalità dei capi (circa 97%). Per il restante 3% (Capannone 12), la Ditta ha comunque assicurato l'allontanamento frequente delle deiezioni.

Per quanto concerne la ventilazione, i ventilatori in estrazione originariamente presenti nei capannoni 7 e 9 sono stati stralciati dai relativi progetti. Il gestore ha installato, nel 2021, 1 ventilatore mobile per ciascun settore delle stalle per un totale di 34 apparecchi che verranno messi in funzione solo nel periodo da marzo a settembre, unicamente per la movimentazione dell'aria interna dei capannoni. La ventilazione può quindi essere definita mista.

Per lo stoccaggio dei reflui, la situazione aggiornata delle vasche e delle platee presenti, con le relative coperture, è già stata riportata nel paragrafo relativo alla Produzione e gestione degli effluenti zootecnici.

Lo spandimento è effettuato con tecniche rispondenti alle MTD.

Il mangime viene acquistato da terzi e stoccato in silos aperti solo in occasione del carico. La preparazione della razione viene effettuata il locale chiuso.

I prodotti utilizzati per la disinfezione dei capannoni non contengono formaldeide.

La Ditta ha aggiornato la stima delle emissioni di inquinanti derivanti dall'allevamento, a seguito degli interventi di ristrutturazione e al conseguente aumento del numero di capi. La stima è stata effettuata sulla base di fattori di emissione di letteratura e le emissioni derivanti dal trattamento sono state conteggiate insieme a quelle derivanti dallo stoccaggio. Ha quindi effettuato un confronto con il sistema di riferimento, stimato sempre sulla base di fattori di emissione. Le stime sono riportate nelle seguenti tabelle:

#### SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio-Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH <sub>3</sub>	26,6	10,6	20,7	57,9
CH <sub>4</sub>	31,1	103,0	0,05	134,2
polveri	3,7	-	-	3,7

#### SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio-Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)	Riduzione rispetto SR %
NH <sub>3</sub>	20,1	2,8	7,4	30,3	Circa 47,7%
CH <sub>4</sub>	20,9	14,2	0,1	35,1	Circa 73,8%
polveri	3,7	-	-	3,7	-

#### Uso dell'acqua e consumi idrici

Le acque utilizzate nell'allevamento vengono prelevate dai due pozzi aziendali (autorizzati con la concessione preferenziale CN 3959, in corso di variante per incremento del prelievo idrico in relazione all'aumento dei capi allevati).

Il fabbisogno idrico dell'installazione è prevalentemente determinato dall'utilizzo di acqua per l'abbeveraggio dei suini. In misura minore, la Ditta utilizza acqua per la pulizia delle strutture mediante idropulitrice ad alta pressione e per le utenze idrosanitarie.

I dati di monitoraggio degli ultimi 5 anni riportano i seguenti consumi idrici:

Anno	Consumi totali (mc/anno)	Consumi specifici (l/capo/giorno)
2021	26011	9,17
2020	27293	10,20
2019	21888	8,70
2018	27093	9,60
2017	29342	11,6

I consumi specifici dichiarati dal Gestore negli ultimi anni sono in linea con i valori riportati nei documenti di riferimento.

### Scarichi acque reflue

La documentazione allegata alla domanda di riesame prevede la realizzazione di **un nuovo scarico delle acque reflue domestiche** provenienti dai servizi igienici localizzati nel nuovo ricovero macchine agricole:

- acque nere trattate in fossa Imhoff (dimensionata per n. 2 a.e.) e, successivamente in vasca di decantazione;
- acque grigie trattate in vasca sgrassatrice e, successivamente in vasca di decantazione;
- scarico effettuato negli strati superficiali del sottosuolo tramite trincea di subirrigazione.

In relazione alla gestione delle acque reflue, nell'ambito della documentazione allegata alla domanda di riesame è stato altresì relazionato circa:

- una nuova vasca a tenuta per la raccolta delle acque reflue domestiche provenienti dall'abitazione adiacente, con relativo smaltimento tramite ditta autorizzata;
- la predisposizione di pozzetti per la raccolta delle acque di lavaggio delle attrezzature utilizzate nell'allevamento di suini. Le acque verranno convogliate tramite tubazione interrata alla pre vasca 1 e successivamente inviate all'impianto di digestione anaerobica esistente;
- una nuova area di lavaggio, in prossimità della pesa interna all'impianto di codigestione, con ugelli nebulizzatori che provvederanno ad irrorare i mezzi in ingresso; le acque di lavaggio verranno raccolte in apposita vasca a tenuta in e periodicamente smaltite tramite ditta autorizzata.

Relativamente alle **acque meteoriche**, la Ditta aveva provveduto, a suo tempo, ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., approvato nell'ambito dell'AIA.

Con la documentazione trasmessa ai fini del RIESAME, il Gestore ha inoltrato una nuova versione del piano di prevenzione e di gestione, successivamente aggiornata con l'ultimo piano, datato 15/05/2019 (Elaborato "9BIS") e pervenuto in data 17/05/2019, completo di disciplinare e planimetria descrittiva.

Nello specifico, il Gestore rileva quanto segue.

Relativamente alle aree di pertinenza dell'allevamento:

- le superfici non pavimentate sono costituite da aree inghiaiate/inerbite, sulle quali le acque meteoriche possono infiltrarsi naturalmente nel sottosuolo. Queste aree ricevono buona

parte delle acque meteoriche raccolte dai tetti delle porcilaie e vengono percorse da mezzi solo eccezionalmente;

- le **aree pavimentate non contaminate** sono costituite dalle superfici impermeabilizzate esistenti vicino alle porcilaie e dalle superfici adiacenti al ricovero per macchine agricole ed alla vasca di stoccaggio V4. Sono aree interessanti dal transito saltuario dei mezzi che trasportano i mangimi o i suini. In ragione delle attività svolte, si esclude il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e di quelle di lavaggio su tali aree. Per tale motivo, queste superfici sono realizzate in modo tale da veicolare (in maniera naturale, per pendenza) le acque meteoriche verso aree inghiaiate oppure sono dotate di una rete di raccolta (con pozzetti) che veicola l'acqua verso il canale colatore presente ad ovest dell'allevamento; l'immissione avviene nella vicinanza della vasca V4. L'azienda effettua comunque una pulizia di tali aree che viene eseguita con spazzatura manuale con frequenza settimanale, al fine di rimuovere polvere, terra e residui vegetali. In modo saltuario, in corrispondenza dei periodi di scarse precipitazioni, viene invece effettuato il lavaggio: si stimano mediamente 3 interventi all'anno (si ipotizza un consumo di 1 m<sup>3</sup> d'acqua per ogni intervento). L'acqua di lavaggio termina all'interno della rete di raccolta delle acque meteoriche. In caso di sversamenti accidentali da parte dei mezzi in transito o di altre fonti di potenziale inquinamento si prevede la pulizia a secco delle superfici interessate con idonei materiali inerti assorbenti (es: segatura);
- le **aree pavimentate potenzialmente contaminate** sono costituite dalla superficie impermeabilizzata vicino alla porcilaia n. 2, nella quale vengono pulite le attrezzature utilizzate per il carico dei suini. Trattandosi di acque potenzialmente contaminate (essenzialmente da reflui) esse vengono convogliate nella limitrofa prevasca e, quindi, fatte confluire all'impianto di codigestione. Sono riconducibili a tale categoria anche le piazzole di lavaggio mezzi agricoli, dotate di apposito pozzetto a tenuta che periodicamente verrà svuotato mediante carrobotte, e le acque avviate alla digestione anaerobica <sup>1</sup>.

Presso l'impianto di codigestione anaerobica sono individuate le seguenti tipologie di aree:

- le superfici non pavimentate sono costituite da aree inghiaiate, sulle quali le acque meteoriche possono infiltrarsi naturalmente nel sottosuolo. Si tratta di aree unicamente dedicate al transito dei mezzi in entrata/uscita dall'impianto;
- le **aree pavimentate non contaminate** sono costituite dalle superfici pavimentate localizzate di fronte e posteriormente ai digestori, nonché vicino al container cogeneratore. Le acque meteoriche ricadenti su queste aree vengono raccolte attraverso una rete di pozzetti appositi e veicolate nel vicino fosso colatore, posto lungo il lato est dell'impianto. L'azienda effettua comunque una pulizia di tali aree che viene eseguita con spazzatura manuale con frequenza settimanale, al fine di rimuovere polvere, terra e residui vegetali. In modo saltuario, in corrispondenza dei periodi di scarse precipitazioni, viene invece effettuato il lavaggio: si stimano mediamente 3 interventi all'anno (si ipotizza un consumo di 1 m<sup>3</sup> d'acqua per ogni intervento). L'acqua di lavaggio confluisce all'interno della rete di raccolta delle acque meteoriche. In caso di sversamenti accidentali da parte dei mezzi in transito o di altre fonti di potenziale inquinamento si prevede la pulizia a secco delle superfici interessate con idonei materiali inerti assorbenti (es: segatura);
- le **aree pavimentate potenzialmente contaminate** sono costituite da:
  - platea C1 del digestato solido: è dotata di cordolo di contenimento e rete di raccolta che permette di veicolare i percolati e le acque meteoriche nella prevasca del separatore;
  - trincee di stoccaggio delle biomasse: sono dotate di una rete di raccolta formata da pozzetti posti centralmente e pozzetti longitudinali sull'area di manovra sulla testata sud delle trincee; tutta la rete converge in un pozzetto collettore. L'area di manovra frapposta fra le trincee e la tramoggia di carico (di superficie pari a circa 1.000 m<sup>2</sup>) è

---

<sup>1</sup> Ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., sono assimilati ai liquami "le acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici, purché non contenenti le sostanze di cui alla Tab. 1/A del D.Lgs. 172/2015, se mescolate ad effluenti zootecnici e qualora destinate ad utilizzo agronomico"

dotata di sistema di raccolta delle acque con veicolazione nel pozzetto collettore. Tale pozzetto permette di veicolare i percolati nella prevasca V0A ovvero, agendo su saracinesche manuali, nel canale irriguo laterale. In linea generale, il sistema viene sempre mantenuto con lo scarico verso il canale irriguo chiuso, in modo da veicolare i colaticci e le acque meteoriche nella prevasca V0A. A sua volta, la prevasca V0A viene parzialmente utilizzata per l'accumulo del liquame suino e presenta un volume riservato alla ricezione delle acque meteoriche pari ad almeno 23,5 m<sup>3</sup> (ossia 30 cm all'interno della prevasca); tale volume è in grado di accogliere le acque di "prima pioggia", ricadute sulle trincee e l'area frapposta fra le trincee e la tramoggia di carico (5,3 mm di pioggia su di una superficie complessiva pari a circa 4.400 m<sup>2</sup>). Il livello del liquame presente all'interno della prevasca V0A è monitorato mediante apposito sensore a galleggiante e relativo monitor di controllo; al raggiungimento del livello massimo, gli addetti vengono avvisati tramite allarme. Il suddetto scarico verso il canale irriguo è stato prolungato fino ad un tratto di fosso intubato, che confluisce nel nuovo pozzetto di emergenza. Inoltre, sulla testata nord delle trincee è stata realizzata una nuova canalina grigliata, collegata con la rete centrale dei pozzetti delle trincee, che consente di intercettare eventuali colaticci nella parte nord delle trincee. Il citato pozzetto di emergenza, di capacità pari a circa 3 m<sup>3</sup>, è stato realizzato all'interno del fosso di scolo, nell'area a nord delle trincee, ed è provvisto di pompa di rilancio nella vasca V4, per le situazioni eccezionali in cui i sistemi di raccolta descritti non fossero in grado di raccogliere tutti i colaticci;

- non è stata ritenuta necessaria la medesima gestione delle acque ricadente sulle aree limitrofe la platea di stoccaggio del separato solido, in quanto le operazioni di carico avvengono con pala gommata e rimorchio all'interno della platea e, quindi, sono esclusi sversamenti al di fuori di quell'area delimitata.

Il deposito dei rifiuti prodotti viene effettuato sotto la tettoia adiacente la porcilaia n.12 e la cella frigo per la raccolta delle carcasse animali impedisce la potenziale contaminazione delle acque meteoriche.

Nell'area dell'allevamento è presente una cisterna di stoccaggio del gasolio (capacità 5000 l), dotata di bacino di contenimento e tettoia di protezione dagli agenti atmosferici, su area impermeabilizzata a nord del nuovo ricovero mezzi agricoli. Le operazioni di riempimento della cisterna vengono effettuate da apposita bocchetta posta sulla parte superiore della cisterna: eventuali sversamenti accidentali di carburante vengono quindi accumulati nel bacino di contenimento in acciaio.

Il carico e lo scarico dei suini tra le porcilaie ed i camion adibiti al loro trasporto viene effettuato utilizzando apposita rampa che crea un passaggio obbligato tra il capannone e l'autocarro; in tal modo i suini non transitano mai direttamente sui piazzali esterni alle porcilaie, evitando così l'eventuale deposito di deiezioni.

Alla luce delle considerazioni, tutte sopra riportate, il Gestore non ha ritenuto necessaria l'installazione di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia.

### Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Racconigi, approvata con DCC n. 48 del 05/08/2003 e successiva Variante DCC n. 27 del 29/07/2019, inserisce il sito dell'allevamento in Classe III – "Aree di tipo misto".

L'allevamento è ubicato ad alcune centinaia di metri dal confine con il territorio comunale di Caramagna Piemonte e non si rilevano accostamenti critici. I ricettori sono anch'essi in classe III.

A settembre 2014, la Ditta ha inviato gli esiti di una campagna di misura effettuata ad agosto 2012, a seguito dell'avvio dell'impianto biogas, da cui emerge il rispetto dei limiti di emissione, immissione e differenziali.

### Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

### Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione non sono stati dichiarati serbatoi interrati utilizzati per il deposito di sostanze pericolose, né contenitori o depositi interrati per lo stoccaggio di gasolio. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Presso l'allevamento è presente un serbatoio fuori terra (di capacità pari a 5.000 litri), dotato di copertura e bacino di contenimento in lamiera.

In seguito alle valutazioni richieste in sede di istruttoria, la Ditta ha optato per la ricollocazione di tale serbatoio vicino alla nuova tettoia realizzata nella parte sud dell'allevamento, su superficie pavimentata.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"<sup>2</sup> (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46), sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione datata 09/12/2015.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

Le valutazioni sviluppate dal Gestore restano valide anche alla luce dell'entrata in vigore del D.M. 15/04/2019, n. 95 che ha sostituito il D.M. 272/2014.

## **APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT**

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e

---

<sup>2</sup> L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "estremamente elevato" è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

### Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT *Conclusions*

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	L'azienda ha optato per un sistema di gestione ambientale (SGA) interno non certificato.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p><b>BAT 2a:</b> in riferimento all'ubicazione si segnala che l'allevamento risulta esistente; l'abitazione più vicina è collocata a circa 200 m in direzione S. Il trasporto dei suini sia in ingresso che in uscita, l'approvvigionamento del mangime avvengono mediante autocarri che viaggiano sempre a pieno carico. Anche lo spandimento del liquame mediante carbotte avviene con mezzi a pieno carico al fine di limitare il numero di viaggi. Si consideri inoltre che la normativa nitrati vigente (DPGR 10R/2007 e s.m.i..) impone già delle limitazioni temporali all'utilizzo dei reflui che tengono conto dell'andamento meteorologico (es. periodi fissi di divieto e bollettino spandimento).</p> <p><b>BAT 2b:</b> i dipendenti vengono formati sia mediante i corsi obbligatori (sicurezza, primo soccorso, antincendio ecc.) sia direttamente dai titolari dell'allevamento in base alle specifiche mansioni svolte.</p> <p><b>BAT 2c:</b> l'azienda ha in dotazione un Documento di Valutazione Rischi con identificate tutte le misure di prevenzione e protezione da utilizzarsi.</p> <p><b>BAT 2d:</b> l'azienda attraverso i suoi addetti attua un piano di ispezioni periodiche di tutte le strutture presenti in azienda al fine di verificare il corretto funzionamento di tutte le strutture/attrezzature presenti. Qualora si riscontrino malfunzionamenti essi vengono ripristinati.</p> <p><b>BAT 2e:</b> l'azienda stocca gli animali morti all'interno di una apposita cella frigorifera, periodicamente svuotata.</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca: - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	<p><b>BAT 3a:</b> l'azienda utilizza mangimi differenti a seconda del peso degli animali. Il contenuto di fibra grezza è maggiore per i mangimi adatti ai suini leggeri rispetto a quelli superiori ai 120 kg. Sono state allegate le schede dei mangimi.</p> <p><b>BAT 3b:</b> l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 5 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale (Cfr. schede mangimi).</p> <p><b>BAT 3c:</b> l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati aminoacidi essenziali (lisina, metionina) (Cfr. schede mangimi).</p> <p><b>BAT 3d:</b> Azoto escreto pari a <b>12,7 Kg N/capo/anno</b>.</p>

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	<p><b>BAT 4a:</b> l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 5 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale (Cfr. schede mangimi e Dichiarazione ditta mangimista).</p> <p><b>BAT 4b:</b> l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati amminoacidi essenziali (lisina, metionina). Tutti i mangimi sono additivati con fitasi per la riduzione del fosforo escreto.</p> <p><b>BAT 4c:</b> Fosforo escreto pari a <b>3,9 KgP/capo/anno</b>.</p>
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	<p><b>BAT 5a:</b> l'azienda registra mensilmente il consumo d'acqua.</p> <p><b>BAT 5b:</b> l'azienda effettua ispezioni periodiche al sistema di adduzione, eliminando eventuali perdite.</p> <p><b>BAT 5c:</b> l'azienda qualora necessario effettua la pulizia dei ricoveri con idropultrici ad alta pressione.</p> <p><b>BAT 5d:</b> si segnala che i ricoveri sono attrezzati con abbeveratoi automatici a succhiotto con erogazione <i>ad libitum</i>.</p> <p><b>BAT 5e:</b> i succhiotti vengono periodicamente verificati e sostituiti (qualora necessario) utilizzando quelli più idonei disponibili sul mercato.</p>
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5f	NO	<p><b>BAT 5f:</b> il consumo d'acqua per la pulizia è nullo trascurabile rispetto a quello consumato dai suini pertanto il riutilizzo dell'acqua piovana parrebbe non conveniente.</p>
<b>BAT 8:</b> uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h	SI	<p><b>Bat 8a:</b> l'azienda non dispone di sistemi di riscaldamento o raffrescamento fissi. Saltuariamente utilizza dei bruciatori (soffioni) portatili nella stagione invernale. Per il riscaldamento del capannone 7 viene utilizzata l'energia termica recuperata dall'impianto biogas.</p> <p><b>Bat 8c:</b> i capannoni risultano coibentati come descritto in precedenza.</p> <p><b>Bat 8d:</b> l'azienda già da tempo sta progressivamente sostituendo l'illuminazione a neon non più funzionante con un più efficiente sistema di illuminazione a LED; al termine dell'iter istruttorio riesame è stata effettuata la sostituzione di circa il 10-15 % delle apparecchiature.</p> <p><b>Bat 8h:</b> i ventilatori in estrazione originariamente presenti nei capannoni 7 e 9 sono stati stralciati dai relativi progetti. Il gestore ha provveduto ad installare nel 2021, dei ventilatori mobili per la movimentazione dell'aria da utilizzarsi solo nel periodo estivo. La ventilazione può pertanto essere definita mista in tutti i capannoni.</p>
<b>BAT 8:</b> uso efficiente dell'energia - BAT 8b - BAT 8e - BAT 8f	NO	<p><b>Bat 8b:</b> l'azienda non effettua trattamento aria. In ogni caso dispone di controllo automatico dell'apertura delle finestre delle porcilaie per la regolazione della temperatura.</p>

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
- BAT 8g		<p><b>Bat 8e:</b> l'azienda utilizza il calore residuo dell'impianto biogas per il riscaldamento della porcaia 7, tramite scambiatori di calore (cfr. descrizione precedente).</p> <p><b>Bat 8f:</b> l'azienda non utilizza pompe di calore.</p> <p><b>Bat 8g:</b> non applicabile ad allevamenti suini.</p>
<b>BAT 9</b> prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	SI	<p><b>BAT 9:</b> L'azienda comunica che presso lo stabilimento e i potenziali recettori sensibili non sono stati comprovati problemi di inquinamento acustico tantomeno se ne ritiene probabile l'insorgenza.</p>
<p><b>BAT 10:</b> prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 10a</li> <li>- BAT 10b</li> <li>- BAT 10c</li> <li>- BAT 10d</li> <li>- BAT 10e</li> </ul>	SI	<p><b>Bat 10 a:</b> l'allevamento è già esistente.</p> <p><b>Bat 10 b:</b> nell'allevamento l'ubicazione delle attrezzature pare già tale da contenere le emissioni di rumori: i silos di stoccaggio sono adiacenti ai locali adibiti a "cucina".</p> <p><b>Bat 10 c:</b> la chiusura delle porte durante le lavorazioni avviene anche per motivi di controllo delle temperature e di corretto flusso dell'aria all'interno dei ricoveri.</p> <p><b>Bat 10 d:</b> l'azienda al momento della sostituzione delle attrezzature di prassi ne acquista di nuove a basso livello di emissione sonora.</p> <p><b>Bat 10 e:</b> le attrezzature rumorose della cucina si trovano all'interno di un locale chiuso. Anche il cogeneratore a biogas si trova all'interno di un container insonorizzato.</p> <p><b>Bat 10 f:</b> non applicata.</p>
<p><b>BAT 11:</b> ridurre emissioni di polveri</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 11a</li> <li>- BAT 11b</li> <li>- BAT 11c</li> </ul>	SI	<p><b>Bat 11a:</b> l'azienda non utilizza la lettiera come stabulazione, applica l'alimentazione ad libitum, l'alimento viene fornito in forma secca con sistemi chiusi. I ventilatori in estrazione originariamente presenti nei capannoni 7 e 9 sono stati stralciati dai relativi progetti. Il gestore ha provveduto ad installare nel 2021, dei ventilatori mobili per la movimentazione dell'aria da utilizzarsi solo nel periodo estivo. La ventilazione può pertanto essere definita mista in tutti i capannoni.</p> <p><b>Bat 11b, c:</b> non applicate.</p>
<b>BAT 12:</b> prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	SI	<p><b>BAT 12:</b> L'azienda comunica di non aver mai avuto problematiche legate agli odori durante la sua attività.</p>

<b>BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
<p><b>BAT 13:</b> prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 13a</li> <li>- BAT 13b</li> <li>- BAT 13c</li> <li>- BAT 13d</li> <li>- BAT 13e</li> <li>- BAT 13f</li> <li>- BAT 13g</li> </ul>	<p style="text-align: center;">SI</p>	<p><b>Bat 13a:</b> l'allevamento è esistente</p> <p><b>Bat 13b:</b> la stabulazione è su PPF o PTF con lavaggio a fine ciclo mediante dispositivi ad alta pressione e con rimozione rapida degli effluenti che vengono inviati all'impianto biogas.</p> <p><b>Bat 13c:</b> in riferimento alle condizioni di scarico dell'aria esausta dai ricoveri l'azienda ritiene che le altezze e le velocità di ventilazione delle aperture siano già sufficienti vista la localizzazione isolata dell'allevamento ed i sistemi automatici di controllo della temperatura dei ricoveri.</p> <p><b>Bat 13d:</b> non applicata</p> <p><b>Bat 13e:</b> le strutture di stoccaggio risultano dotate di copertura con cupola gasometrica oppure di soletta oppure di crosta con paglia. L'azienda ha recentemente dotato la vasca V4 di copertura fissa flessibile. Il digestato viene miscelato solo durante i periodi di spandimento.</p> <p><b>Bat 13 f:</b> l'azienda gestisce un impianto a biogas nel quale viene trattato tutto il liquame suino prodotto.</p> <p><b>Bat 13g:</b> la Ditta comunica di effettuare lo spandimento con tecnica rasoterra ed interrimento rapido oppure con interrimento immediato.</p>
<p><b>BAT 14:</b> ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido</p>	<p style="text-align: center;">SI</p>	<p>L'azienda dispone di una platea di stoccaggio del digestato separato solido che presenta un cordolo in cls su 3 lati di altezza pari a 3,5 m; il separatore è posto a circa 4 m In tal modo è possibile realizzare cumuli molto alti, riducendo il rapporto fra l'area della superficie emittente ed il volume del cumulo di effluente solido (BAT 14.a).</p>
<p><b>BAT 15:</b> prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 15a</li> <li>- BAT 15b</li> <li>- BAT 15c</li> <li>- BAT 15d</li> <li>- BAT 15e</li> </ul>	<p style="text-align: center;">SI</p>	<p>La platea di stoccaggio è completamente impermeabilizzata e dotata di una rete di raccolta dei colaticci/percolati che vengono inviati all'impianto di digestione anaerobica.</p>

<b>BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
<p><b>BAT 16:</b> ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 16a.1</li> <li>- BAT 16a.2</li> <li>- BAT 16a.3</li> <li>- BAT 16b</li> <li>- BAT 16c</li> </ul>	SI	<p><b>BAT 16a.1:</b> l'azienda dispone di un digestore primario ed un digestore secondario coperti che presentano un diametro 26 m e altezza pari a 6 m il primario e 8 m il secondario, nonché di due vasche di stoccaggio trapezoidali con altezza pari a circa 4,5 e 3,5 m.</p> <p><b>BAT 16a.2:</b> le vasche di stoccaggio per la maggior parte dell'anno contengono liquame ad un livello inferiore al colmo e pertanto l'azione del vento è sicuramente limitata. Inoltre è prassi dell'azienda non riempire mai al massimo le vasche (viene lasciato un franco di 30-50 cm) per evitare tracimazioni in caso di eventi meteorici improvvisi.</p> <p><b>BAT 16a.3:</b> i due digestori presentano copertura gasometrica a tenuta con recupero del biogas - la vasca di stoccaggio V5 è dotata di copertura con crosta naturale (la formazione della crosta viene agevolata spesso con l'introduzione nelle vasche di un piccola quota di digestato non separato con sostanza secca elevata) - la V4 è stata recentemente coperta con copertura plastica flessibile. Il Gestore effettua una rottura della stessa una volta l'anno in occasione dello spandimento (proposta compatibile con la BAT 16.a.3 che richiede di minimizzare il mescolamento ma non di non effettuarlo mai).</p> <p><b>BAT 16b:</b> Riferimento BAT 16a.3</p> <p><b>BAT 16c:</b> l'azienda non effettua l'acidificazione del liquame</p>
<p><b>BAT 17:</b> ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da un lagone</p>	n.a.	<p><b>BAT 17:</b> Presso l'installazione non sono presenti lagoni.</p>
<p><b>BAT 18:</b> prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone</p>	n.a.	<p><b>BAT 18:</b> Presso l'installazione non sono presenti lagoni.</p>
<p><b>BAT 19:</b> ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti</p>	SI	<p><b>BAT 19:</b> L'azienda ha un impianto di digestione anaerobica. esistente da 999 kWe nel quale viene trattato tutto il liquame suino prodotto dall'allevamento.</p>
<p><b>BAT 20:</b> prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento:</p>	SI	<p><b>BAT 20a:</b> l'azienda Le Cascine s.s. dispone di terreni per lo spandimento collocati in area di pianura con pendenze compatibili con lo spandimento di matrici liquide.</p> <p><b>BAT 20b:</b> il DPGR 10R/2007 e s.m.i., prevede dei divieti di spandimento spaziali; inoltre molti</p>

<b>BAT N.:</b> <b>Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 20a</li> <li>- BAT 20b</li> <li>- BAT 20c</li> <li>- BAT 20d</li> <li>- BAT 20e</li> <li>- BAT 20f</li> <li>- BAT 20g</li> <li>- BAT 20h</li> </ul>		<p>Regolamenti di Polizia Rurale adottati dai singoli comuni prevedono limiti ancora più stringenti.</p> <p><b>BAT 20c:</b> il DPGR 10R/2007 e s.m.i., prevede dei divieti di spandimento sia spaziali che temporali che tengono conto, in talune aree, anche delle precipitazioni previste (es. Bollettini spandimento per ZVN).</p> <p><b>BAT 20d:</b> l'azienda utilizza il digestato nel rispetto degli asporti delle singole colture praticate, evitando lo spandimento nei momenti in cui le condizioni del suolo non permettono un utilizzo efficiente del liquame.</p> <p><b>BAT 20e:</b> l'utilizzo del digestato avviene prevalentemente in pre-semina delle colture quando la richiesta di nutrienti è alta.</p> <p><b>BAT 20f:</b> durante ed al termine dello spandimento l'operatore controlla l'appezzamento ed il lavoro svolto al fine di verificare la presenza di eventuali deflussi di refluo.</p> <p><b>BAT 20g:</b> il prelievo del digestato avviene mediante pozzetto di carico dotato di galleggiante, per il controllo del livello.</p> <p><b>BAT 20h:</b> i macchinari vengono sottoposti a manutenzione periodica ad opera di apposite officine specializzate, al fine di assicurarne il corretto funzionamento.</p>
<p>BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- BAT 21a</li> <li>- BAT 21b</li> <li>- BAT 21c</li> <li>- BAT 21d</li> <li>- BAT 21e</li> </ul>	SI	<p><b>BAT 21a:</b> l'azienda non effettua la diluizione del liquame.</p> <p><b>BAT 21b/c/d:</b> per il digestato liquido l'azienda adotta una tecnica di spandimento per bande rasoterra con barra montata posteriormente al carrobotte, seguita da interrimento rapido. Alternativamente verrà praticato un interrimento profondo immediato (a solco chiuso) con interruttore montato posteriormente al carrobotte. La tecnica risulta annoverata fra quelle elencata al paragrafo 4.8.1 delle BAT <i>Conclusions</i>.</p> <p><b>BAT 21e:</b> l'azienda non effettua acidificazione del liquame.</p>
<p><b>BAT 22:</b> incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile</p>	SI	<p><b>BAT 22:</b> L'incorporazione del digestato avviene entro le 4 ore mediante aratura/erpicatura.</p>
<p><b>BAT 23:</b> ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento</p>	SI	<p><b>Bat 23:</b> la Ditta ha stimato una riduzione delle emissioni di ammoniaca pari a circa il 47,7% rispetto alla sistema di riferimento.</p>
<p><b>BAT 30:</b> ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da</p>	SI	<p><b>BAT 30a:</b> l'Azienda indica le seguenti stabulazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Porcilaie 1-3-14-15:</u> pavimento totalmente fessurato e rimozione con vacuum system. La tecnica è riconducibile alla 30.a.1.</li> </ul>

<b>BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato</b>	<b>Applicata (Si/NO)</b>	<b>Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT</b>
ciascun ricovero per suini - BAT 30a. - BAT 30b - BAT 30c - BAT 30d - BAT 30e  - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero per suini.		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Porcilaie 7-9</u> pavimento parzialmente fessurato con rimozione e vacuum system. La tecnica è riconducibile alla 30.a.1.</li> <li>- <u>Porcilaia 2</u>: pavimento parzialmente fessurato con fossa sottostante di dimensioni ridotte (circa 50 cm). La rimozione avviene in continuo ed è possibile lo svuotamento completo del sottogrigliato. La tecnica è riconducibile alla 30.a.5.</li> <li>- <u>Porcilaia 10-11</u>: pavimento pieno con corsia esterna fessurata coperta. Le fosse sono state in parte riempite e realizzato il vacuum system. La tecnica è riconducibile alla 30.a.1.</li> <li>- <u>Porcilaia 12</u>: pavimento pieno con corsia esterna fessurata coperta. La fossa è dotata di apposito pozzetto con saracinesca a tenuta stagna e gestione manuale azionata a cadenza settimanale. Visto che il sottogrigliato ha una profondità di circa 2 m, nonostante tale altezza non venga mai sfruttata completamente, in via cautelativa si equipara la stabulazione alla tecnica 30.a.0.</li> </ul> <p><b>BAT 30b:</b> non applicabile  <b>BAT 30c:</b> non applicabile  <b>BAT 30d:</b> non applicabile  <b>BAT 30e:</b> non applicabile</p> <p><b>BAT-AEL:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Porcilaie 1-3-7-9-10-11-14-15</u>: per la tecnica di stabulazione sopra indicata è stato considerato un fattore di emissione pari a 2,25 kg NH<sub>3</sub>/posto x anno.</li> <li>- <u>Porcilaia 2-12</u>: per la tecnica di stabulazione sopra indicata è stato considerato un fattore di emissione pari a 2,63 kg NH<sub>3</sub>/posto x anno. Il valore pare condivisibile in quanto il BREF lo propone per "<i>Deep pit (in case of a partly slatted floor) Removal 2-3 times per cycle</i>" che di fatto può rappresentare la situazione di tutte queste porcilaie, sebbene la rimozione del refluo sia nella realtà molto più rapida. Tutto il liquame prodotto viene inviato all'impianto di digestione anaerobica. Al fine di massimizzare la resa in biogas, il liquame viene rimosso il più velocemente possibile.</li> </ul> <p>I fattori di emissione rientrano nei <i>range</i> previsti nella tabella 2.1 e nota (7) delle BAT <i>Conclusions</i>.</p>

## Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", si descrive nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Adozione di **tecniche nutrizionali** che prevedono, tra l'altro, l'utilizzo di aminoacidi essenziali nella formulazione dei mangimi utilizzati, e relativa riduzione della proteina grezza somministrata ai suini.

### Presso il ricovero n. 12:

- dev'essere attuato l'**allontanamento frequente** dei liquami dalla fossa sottostante la corsia di defecazione, con svuotamento mediamente ogni 10 giorni ed invio all'adiacente impianto aziendale di codigestione anaerobica;
- il liquame temporaneamente presente nella vasca sottostante la corsia di defecazione non deve comunque superare un'**altezza massima di 30 cm**;
- dev'essere sempre possibile verificare (ad esempio, mediante asta graduata), l'altezza di liquame eventualmente presente nella vasca sottostante la corsia di defecazione.

**Per la vasca fuori terra V5**, pre-esistente, di stoccaggio del digestato liquido:

- dovrà essere sempre assicurato il mantenimento, nel tempo, di una **crosta estesa a tutta la superficie**, di spessore 50 cm;
- dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
- la rottura della crosta è consentita, 1 volta all'anno, in occasione della distribuzione in campo, previa comunicazione agli Enti competenti; entro 20 giorni dalla predetta comunicazione di rottura, la crosta naturale deve essere ripristinata;
- dovrà essere condotto uno specifico monitoraggio delle effettive condizioni delle coperture galleggianti costituite da crosta, come dettagliato nel Piano di Monitoraggio e Controllo. In particolare, anche alla luce dei pareri di ARPA ed ASL, si stabilisce che il monitoraggio dovrà essere stringente e la rendicontazione dovrà avvenire 2 volte all'anno e dovrà comprendere opportuna documentazione fotografica;
- qualora, in esito a controlli *in situ*, non venga riscontrata una crosta allineata alle BAT, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera.

Per la fase di **applicazione al terreno degli effluenti zootecnici liquidi** è stata individuata la tecnica MTD rispondente alle **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce)**, con **successivo interrimento immediato** mediante doppia dischiera o interratori ad ancore.

Limitatamente agli effluenti zootecnici distribuiti da contoterzista, fatto salvo l'utilizzo della tecnica **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce)**, si ritiene accettabile l'**interrimento entro 4 ore** dalla distribuzione.

Per gli effluenti zootecnici solidi, deve essere assicurato l'interrimento entro 4 ore dalla distribuzione.

In mancanza di un dispositivo di tracciamento basato su tecnologia GPS, la controllabilità della fase di spandimento viene perseguita mediante:

- compilazione e conservazione di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**;
- predisposizione ed invio, a cadenza annuale, di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente.

## QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

### Ciclo produttivo

#### Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **8.841 posti potenziali**, al lordo dei capi in infermeria, con particolare riferimento ai suini da ingrasso riportati nel paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna "*Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT*", di cui al precedente capitolo;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
  - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo "*Caratteristiche dell'installazione*". La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
  - 6.2. **presso il ricovero n. 12:**
    - dev'essere attuato l'**allontanamento frequente** dei liquami dalla fossa sottostante la corsia di defecazione, con svuotamento mediamente ogni 10 giorni ed invio all'adiacente impianto aziendale di codigestione anaerobica;
    - il liquame temporaneamente presente nella vasca sottostante la corsia di defecazione non deve comunque superare un'**altezza massima di 30 cm**;
    - dev'essere sempre possibile verificare (ad esempio, mediante asta graduata), l'altezza di liquame eventualmente presente nella vasca sottostante la corsia di defecazione;
  - 6.3. devono essere adottate **tecniche nutrizionali** a basso contenuto di proteina grezza nei mangimi somministrati ai suini, che prevedano, tra l'altro, l'utilizzo di amminoacidi essenziali nella formulazione dei mangimi utilizzati;

- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale;** il recapito a suo tempo indicato è il seguente: Sig. Danilo Burzio – Tel. 335/7893636; in caso di variazione, presso l'accesso all'installazione dovrà essere indicato il nuovo recapito telefonico di reperibilità, oppure dovrà essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

*Prescrizioni specifiche per l'esercizio dell'impianto di codigestione anaerobica e produzione energia elettrica da fonti rinnovabili*

- 1) tutti i materiali solidi utilizzati e prodotti dall'impianto di codigestione anaerobica devono essere stoccati e trattati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possono recare pregiudizio all'ambiente;
- 2) la **potenzialità annua di trattamento** dell'impianto è pari a circa **43.435 tonnellate**, ovvero circa 119 t/d, così suddivise:
  - **effluenti zootecnici:** circa **84 t/d di liquame suino** (di cui 79 t prodotti nell'allevamento dell'azienda e 5 t acquisiti);
  - **biomasse vegetali:** circa **35 t/d** (12 t di insilato di mais, 16 t di insilati colture autunno-vernine: triticale, frumento, orzo, segale, loietto ecc., 2 t insilati di altre colture primaverili-estive: sorgo, soia, panico ecc., 5 t di granella cereali e proteoleaginose: pastone, granella secca intera, spezzata, schiacciata, sfarinata ecc.);

- 3) in ogni condizione di esercizio, la quota di effluente zootecnico deve essere pari almeno al 50 % in peso della miscela in ingresso al digestore anaerobico;
- 4) i reflui zootecnici e biomasse vegetali provenienti da attività agricola e utilizzati nell'impianto di codigestione, per produrre biogas, devono rispettare tutte le condizioni previste dalla lettera qq) comma 1 dell'articolo 183 e dall'art. 184-*bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 5) nell'impianto di cogenerazione deve essere utilizzato biogas di cui all'Allegato X della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con le caratteristiche e le condizioni di utilizzo previste alla parte II - Sezione 6 dello stesso Allegato; in particolare, si rammenta che:
  - a. il biogas deve provenire dalla fermentazione anaerobica metanogenica di sostanze organiche non costituite da rifiuti;
  - b. il biogas deve essere costituito prevalentemente da metano e biossido di carbonio e con un contenuto massimo di composti solforati, espressi come solfuro di idrogeno, non superiore allo 0,1% v/v.
- 6) deve essere garantito il monitoraggio del corretto funzionamento dell'impianto di codigestione e dei relativi strumenti di misura, secondo quanto dichiarato nella documentazione tecnica allegata all'istanza, nonché nel rispetto della normativa applicabile e di quanto previsto dal Piano di monitoraggio e controllo (Allegato 2); in particolare, devono essere monitorati in continuo la temperatura, la pressione ed il pH all'interno dei digestori anaerobici, nonché la concentrazione di Ossigeno, Metano e la portata del biogas prodotto, tramite un adeguato numero di sonde atte a garantire il controllo del processo;
- 7) la ditta deve predisporre e compilare regolarmente un registro dei materiali avviati alla fase di digestione anaerobica in cui devono essere annotati i quantitativi in peso e volume di biomasse, di liquami suini distinti per provenienza e la data di avvio al processo di digestione anaerobica; tale registro deve essere conservato presso la sede dell'impianto ed esibito su richiesta agli Organi di controllo (si ritiene valido anche un registro su supporto informatico purché tutti i dati vengano conservati o altre modalità concordate con gli Organi di controllo);
- 8) le operazioni di stoccaggio dei materiali destinati al trattamento devono avvenire nel pieno rispetto delle previsioni progettuali. In particolare, tutti i materiali vegetali solidi in ingresso devono essere stoccati nelle trincee con platee e pareti in c.a. e coperti, subito dopo il loro riempimento, con telo impermeabile;
- 9) le frazioni di solido e liquido all'uscita dal separatore devono essere stoccate in conformità al Regolamento regionale di cui alla D.P.G.R. 29/10/2007, n. 10/R e s.m.i, fermo restando che devono essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare il trasporto eolico, la diffusione di odori molesti al di fuori del perimetro aziendale;
- 10) il digestato può essere utilizzato esclusivamente sui terreni inclusi nella Comunicazione di utilizzo agronomico, ai sensi del Regolamento regionale di cui alla D.P.G.R. 29/10/2007, n. 10/R e s.m.i., nonché nel rispetto delle condizioni e disposizioni tutte contenute nel Regolamento medesimo;
- 11) deve essere presente un piano di emergenza ed analisi di rischio, secondo le normative vigenti relative alla sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente, anche in caso di eventi incidentali che si dovessero verificare;
- 12) nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare:
  - deve essere evitata la perdita accidentale di materiali o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto;

- tutti i rifiuti prodotti dall'impianto devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento debitamente autorizzati;
  - devono essere presi opportuni accorgimenti per evitare lo sviluppo di odori sgradevoli;
  - è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area;
- 13) tutti gli impianti e le attrezzature in dotazione devono essere mantenute in perfetta efficienza, in particolare i sistemi antincendio e il sistema di controllo del processo;
- 14) deve essere garantita la custodia dell'impianto;
- 15) l'impianto installato deve lavorare in modalità cogenerativa secondo quanto previsto dal progetto definitivo allegato all'istanza e tutte le sue successive modificazioni ed integrazioni;
- 16) devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di incrementare il recupero termico in modalità cogenerativa;
- 17) dovranno essere valutati, con cadenza annuale, i rendimenti energetici complessivi e i parametri LT e PES (IRE) come definiti dalle norme vigenti.

## Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

### Prescrizioni

- 1) tutte le vasche di stoccaggio devono essere provviste di **sistema di copertura BAT**. In particolare, per la vasca V5, pre-esistente, essendo stata individuata una tecnica di copertura a crostone naturale (BAT 16.b.3), si prescrive quanto segue:
- 1.1. dovrà essere sempre assicurato il mantenimento, nel tempo, di una crosta estesa a tutta la superficie, di spessore 50 cm;
  - 1.2. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura, in condizioni di sicurezza;
  - 1.3. la rottura della crosta è consentita, 1 volta all'anno, in occasione della distribuzione in campo, previa comunicazione agli Enti competenti; **entro 20 giorni** dalla predetta comunicazione di rottura, la crosta naturale deve essere ripristinata;
  - 1.4. **ogni 6 mesi deve essere trasmesso** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo un rendiconto delle verifiche effettuate circa l'efficienza della copertura in crosta naturale, comprensivo di documentazione fotografica;
  - 1.5. qualora, in esito a controlli *in situ*, non venga riscontrata una crosta allineata alle BAT, il Gestore dovrà realizzare sistemi di copertura con maggiore efficienza di contenimento delle emissioni in atmosfera;
- 2) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 3) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 4) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici liquidi** deve essere effettuata per mezzo di un sistema MTD rispondente alla **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce) con successivo interramento immediato** mediante doppia dischiera o interratori ad ancore. Limitatamente agli effluenti zootecnici distribuiti da contoterzista, fatto salvo l'utilizzo della tecnica **BAT 21.b (spandimento a raso in strisce)**, si ritiene accettabile l'**interramento**

**entro 4 ore** dalla distribuzione. Per gli effluenti zootecnici solidi, deve essere assicurato l'interramento entro 4 ore dalla distribuzione. Sono fatte salve eventuali distribuzioni in copertura;

- 5) le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 6) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 7) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

## Emissioni Sonore

### Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;

### Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è la classificazione acustica del Comune di Racconigi, approvata con DCC n. 48 del 05/08/2003, inserisce il sito dell'allevamento in Classe III – "Aree di tipo misto" e sue successive varianti.

## Energia

### Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

## Emissioni in atmosfera

### Quadro emissivo

#### EMISSIONI DIFFUSE

STABILIMENTO: Ditta Le Cascine – RACCONIGI				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1 – D8	CAPANNONI DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (Ricoveri n. 1, 3, 7, 9, 10, 11, 14, 15) (finestre laterali e cupolino continuo sul colmo del tetto)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	PTF + VACUUM SYSTEM (Ricoveri 1, 3, 14, 15) PPF + VACUUM SYSTEM (Ricoveri 7, 9) PPF + VACUUM SYSTEM SOTTO LA CED (Ricoveri 10, 11) ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D9	CAPANNONE 2 DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (finestre laterali e cupolino continuo sul colmo del tetto)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	PPF + FOSSA DI DIMENSIONI RIDOTTE RIMOZIONE IN CONTINUO DEL LIQUAME CON POSSIBILITA' DI SVUOTAMENTO COMPLETO DEL SOTTOGRIGLIATO ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D10	CAPANNONE 12 DI ALLEVAMENTO SUINI ALL'INGRASSO (finestre laterali e cupolino continuo sul colmo del tetto)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	PPF + FOSSA PROFONDA SOTTO LA CED SVUOTAMENTO FOSSA CON SARACINESCA AZIONATA MEDIAMENTE OGNI 10 GIORNI (accumulo max liquame 30 cm) ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE
D11 – D13	PRE-VASCHE V0A-V0B-V0C DI ALIMENTAZIONE IMPIANTO DI DIGESTIONE ANAEROBICA (V=134,7 m <sup>3</sup> ciascuna)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA CON SOLETTA IN CLS
D14, D15	DIGESTORI V1 E V2 (V = 3079 e 4141 m <sup>3</sup> rispettivamente)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA FISSA CON CUPOLA GASOMETRICA
D16	PRE-VASCA V3 DI ALIMENTAZIONE DEL SEPARATORE SOLIDO-LIQUIDO (V= 64 m <sup>3</sup> )	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA CON SOLETTA IN CLS

<b>STABILIMENTO: Ditta Le Cascine – RACCONIGI</b>				
<b>FONTE EMISSIVA</b>	<b>PROVENIENZA</b>	<b>TIPOLOGIA EMISSIVA</b>	<b>INQUINANTI</b>	<b>SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE</b>
D17	SEPARATORE SOLIDO-LIQUIDO	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	PRESSA ELICOIDALE
D18	VASCA TRAPEZOIDALE V4 DI STOCCAGGIO DELLA FRAZIONE LIQUIDA DEL DIGESTATO (V= 7.479 m <sup>3</sup> , settata in due parti)	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA FISSA FLESSIBILE CON TELO PLASTICO
D19	VASCA TRAPEZOIDALE V5 DI STOCCAGGIO DELLA FRAZIONE LIQUIDA DEL DIGESTATO (V= 10.463 m <sup>3</sup> , settata in due parti))	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	COPERTURA GALLEGGIANTE IN CROSTA NATURALE ROTTURA DELLA CROSTA E SVUOTAMENTO IN OCCASIONE DELLO SPANDIMENTO E SUCCESSIVO RIPRISTINO DELLA CROSTA IN 20 GIORNI DAL TERMINE DELLE OPERAZIONI
D20	PLATEA STOCCAGGIO DIGESTATO SOLIDO (S=726 m <sup>2</sup> )	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub>	PLATEA IMPERMEABILE CON SISTEMA DI RACCOLTA LIQUIDI DI SGONDO CONVOLGIATI A PREVASCA V3
D21	SILOS STOCCAGGIO CEREALI E MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO NORMALMENTE CHIUSA, APERTA UNICAMENTE AL MOMENTO DEL CARICO
D22, D23	TRINCEE STOCCAGGIO BIOMASSA	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub> CH <sub>4</sub> POLVERI TOTALI	PLATEE IMPERMEABILIZZATE CON SISTEMA DI RACCOLTA LIQUIDI DI SGONDO CONVOGLIATI A PREVASCA V0A COPERTURA CON TELO IMPERMEABILE
D24	SPANDIMENTO EFFLUENTE ZOOTECHNICO LIQUIDO	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub>	DISTRIBUZIONE SUPERFICIALE CON BARRA RASOTERRA INTERRAMENTO IMMEDIATO OPPURE ENTRO 4 ORE DALLA DISTRIBUZIONE
D25	SPANDIMENTO EFFLUENTE ZOOTECHNICO SOLIDO	EMISSIONE DIFFUSA	NH <sub>3</sub>	INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE DALLA DISTRIBUZIONE

**EMISSIONI CONVOGLIATE**

STABILIMENTO: Ditta Le Cascine – RACCONIGI											
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m <sup>3</sup> /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m <sup>3</sup> a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
1	SFIATO SERBATOIO GASOLIO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)									
2	COGENERATORE (alimentato a biogas, potenza termica nominale in ingresso = 2298 kW, potenza elettrica = 999 kWe)	5.000	24	CONT.	500	<b>Limiti fino al 31/12/2029:</b> Ossidi di azoto CO COTNM (3) Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas o vapori (come HCl)	500 (1) 800 (1) 100 (1) 10 (1)	- - - -	6	0,33	POST COMBUSTORE
3,4	SFIATI DIGESTORI (uno sfiato per ciascun digestore)	SFIATI DI EMERGENZA NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ai sensi dell'art. 272, c. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (funzionamento in caso di sovra/sotto pressione nei digestori)							-	-	GUARDIA IDRAULICA

STABILIMENTO: Ditta Le Cascine – RACCONIGI											
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [m <sup>3</sup> /h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/m <sup>3</sup> a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
5	<b>TORCIA DI EMERGENZA</b>	IMPIANTO DI EMERGENZA (funzionamento solo in caso di guasti / malfunzionamenti ai motori) NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ai sensi dell'art. 272, c. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.									

- (1) limiti riferiti ad un tenore di ossigeno del 5% nell'effluente gassoso anidro.  
 (2) limiti riferiti ad un tenore di ossigeno del 15% nell'effluente gassoso anidro.  
 (3) COTNM = carbonio organico totale escluso il metano

**Termine di messa a regime degli impianti nuovi o modificati:** n.a. (impianti esistenti)

**Modalità e periodicità degli autocontrolli:**

punto di emissione n. 2: rilevamento annuale delle emissioni, nelle normali condizioni di funzionamento dell'impianto, verificando tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo

### Prescrizioni generali

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanaione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti;

### Prescrizioni specifiche per le emissioni dal cogeneratore

- 4) l'impianto deve essere gestito secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione depositata e in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di emissione, nonché delle prescrizioni contenuti nell'autorizzazione;
- 5) i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;
- 6) l'esercizio e la manutenzione dell'impianto deve essere tale da garantire, nei periodi di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo;
- 7) i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza, le operazioni di manutenzione devono essere registrate e le registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;
- 8) sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
- 9) qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
- 10) i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento della sezione di prelievo e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel quadro emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
- 11) al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni

al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;

- 12) gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
- 13) per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di funzionamento dell'impianto e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel quadro emissivo, secondo la periodicità ivi indicata;
- 14) entro 4 mesi dalla notifica del presente provvedimento, la ditta deve effettuare un rilevamento delle emissioni, con l'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo; la periodicità degli autocontrolli indicata nel quadro emissivo decorre dal monitoraggio di cui sopra;
- 15) l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
- 16) l'Impresa deve trasmettere i risultati analitici degli autocontrolli effettuati alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Comune, allegando i certificati di analisi firmati da tecnico abilitato, entro 60 giorni dalla data di effettuazione dei campionamenti;
- 17) per tutti i medi impianti di combustione, il gestore deve archiviare e conservare, sulla base dello schema previsto all'appendice 4-bis dell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i dati previsti ai punti 2.7, 2.8, le comunicazioni previste al punto 5-bis.3 dell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonchè gli interventi posti in essere ai sensi dell'articolo 271, commi 14, 20-bis e 20-ter;
- 18) i dati di cui al punto precedente devono essere messi, senza ritardo, a disposizione dell'autorità competente per il controllo che ne richieda l'acquisizione. Tali dati, relativi ad un anno civile, devono essere conservati per almeno i sei anni civili successivi;
- 19) per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>
- 20) deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

## Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

### Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
- 5) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 6) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
- 7) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 8) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 9) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 10) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 11) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 12) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia e qui non espressamente contemplato.

### Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione presentata, con specifico riferimento all'ultimo documento prodotto, datato 15/05/2019 (Elaborato "9BIS");

- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti, compost ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento.
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale – 1

N° Scarico finale <sup>3</sup>	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Portata media di scarico (mc/anno)	Recettore <sup>4</sup>	Descrizione	Estremi catastali	Limiti di emissione
S1 Cod. scarico: CN0000658	Servizi igienici presso il nuovo ricovero macchine agricole	140 (dato stimato)	SSU	Trattamento delle acque reflue in fossa Imhoff (sole acque nere), vasca sgrassatrice (acque grigie) e vasca di decantazione (acque nere e grigie).  Scarico tramite trincea di sub-irrigazione	Comune di Racconigi  Foglio 42 Particella catastale n. 78	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.  Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 1

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

<sup>3</sup> Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

<sup>4</sup> Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

## **Autorizzazione Integrata Ambientale**

RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale

---

**SOCIETA' AGRICOLA LE CASCINE SS**  
RACCONIGI, Loc. La Tagliata, 126/126bis

---

# **ALLEGATO TECNICO 2**

## **PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....</b>	<b>3</b>
<b>GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) ...</b>	<b>5</b>
<b>IMPIANTO DI CODIGESTIONE ANAEROBICA E PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) ...</b>	<b>6</b>
<b>PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) .....</b>	<b>9</b>
<b>PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) .....</b>	<b>10</b>
<b>UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....</b>	<b>11</b>
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE).....</b>	<b>12</b>
<b>CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE .....</b>	<b>13</b>

## PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
  - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
  - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
  - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
  - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
  - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

### CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Invio riepilogo annuale agli enti competenti.
Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria)	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Invio riepilogo annuale agli enti competenti
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la formulazione dei mangimi somministrati;</li> <li>- le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati.</li> </ul> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

### CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa  Oppure  Stima mediante analisi degli effluenti	kg/capo/anno  Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali  oppure  Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	-	Riepilogo annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Invio riepilogo annuale agli enti competenti.

## GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Efficienza copertura Vasca V5	Valutazione condizioni copertura della crosta	-	Annotazione esito verifiche spessore copertura in crosta naturale.  Fotografie dello stato della crosta.	Vasca di stoccaggio con copertura in crosta naturale (V5)	<b>Semestrale</b>	Trasmettere <b>ogni 6 mesi</b> , alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, un rendiconto delle verifiche effettuate circa l'efficienza delle coperture in crosta naturale, <u>comprensivo di documentazione fotografica</u> .  Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico	Annotazione	m <sup>3</sup> oppure t	Annotazione su apposita <b>scheda giornaliera</b> riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazioni di spandimento, <b>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</b>	<b>Giornaliera</b> (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	Redazione di una <b>relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento</b> effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> , corredata di report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione)		Annuale	<b>Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio</b>

## IMPIANTO DI CODIGESTIONE ANAEROBICA E PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI (controlli a carico del gestore)

Monitoraggio conduzione						
PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Tempo di funzionamento dell'impianto di cogenerazione alimentato a biogas	Misura diretta continua	h	Annotazione su registro	Contaore	Mensile	Annotazione mensile. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Tempo di funzionamento della torcia di emergenza						Invio riepilogo annuale agli enti competenti
Alimentazione dell'impianto	Misura diretta discontinua	m <sup>3</sup> e t	Annotazione su registro	Alimentazione impianto	Giornaliera	Annotazione giornaliera delle sostanze avviate alla fase di codigestione anaerobica: quantitativi in peso e volume di effluenti zootecnici e biomasse. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Invio riepilogo annuale agli enti competenti.

Monitoraggio in continuo delle condizioni di funzionamento dei digestori						
PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Temperatura	Misura diretta continua (sonde)	°C	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Digestore anaerobico (sonde)	Continuo	Dati di riepilogo ( <u>medie giornaliere di tutti i parametri monitorati</u> ) da inserire nella relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Pressione		bar				
pH		unità pH				

Allegato 2 – pag. 6

Monitoraggio biogas utilizzato nell'impianto di combustione						
PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Portata	Misura diretta continua (sonde)	Nm <sup>3</sup> /h	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Impianto di combustione	Continuo	Certificati analitici sottoscritti da tecnici abilitati, da inviare a Provincia e Dipartimento Provinciale di Cuneo dell'A.R.P.A., congiuntamente alla relazione annuale. Dati da conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Ossigeno (O <sub>2</sub> )	Misura diretta continua (sonde)	%				
CH <sub>4</sub>	Misura diretta continua (sonde)	%				
CO <sub>2</sub>	Misura discontinua	%	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Impianto di combustione	Annuale	
NH <sub>3</sub>	Misura discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>				
H <sub>2</sub> S	Misura discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>				
HF	Misura discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>				
HCl	Misura discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>				
Polveri	Misura discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>				
Potere Calorifico Inferiore	Misura discontinua	kCal/Nm <sup>3</sup>				
Umidità	Misura discontinua	%				

Monitoraggio emissioni impianto di cogenerazione						
PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monossido di carbonio (CO)	Misura discontinua	mg/Nm <sup>3</sup>	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (1)	2	Annuale	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 "Emissioni in atmosfera"  Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Ossidi di Azoto (espressi come NO <sub>2</sub> )						
Ossidi di zolfo (espressi come SO <sub>2</sub> )						
Carbonio Organico Totale escluso il metano (COTNM)						
Composti inorganici del Cloro sotto forma di gas e vapori (espressi come HCl)						

(1) per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

<b>Monitoraggio caratteristiche digestato</b>						
<b>PARAMETRO</b>	<b>TIPO DI DETERMINAZIONE</b>	<b>U.M.</b>	<b>METODICA</b>	<b>PUNTO DI MONITORAGGIO</b>	<b>FREQUENZA</b>	<b>NOTE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Azoto organico sul secco</li> <li>- Fosforo sul secco</li> <li>- Umidità</li> <li>- Carbonio organico</li> <li>- Carbonio umico e fulvico</li> <li>- C/N</li> <li>- pH</li> <li>- Rame totale</li> <li>- Zinco totale</li> <li>- Piombo totale</li> <li>- Cadmio totale</li> <li>- Nichel totale</li> <li>- Mercurio totale</li> <li>- Cromo esavalente</li> <li>- Salmonelle</li> <li>- Enterobacteriacee totali</li> <li>- Streptococchi fecali</li> <li>- Nematodi</li> <li>- Trematodi</li> <li>- Cestodi</li> </ul>	Analisi su frazione solida e liquida	Varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005  o altra metodica equivalente	Uscita impianto di codigestione	Annuale	Analisi su frazione solida e liquida.  Certificati analitici sottoscritti da tecnici abilitati, da inviare a Provincia e Dipartimento Provinciale di Cuneo dell'A.R.P.A., congiuntamente alla relazione annuale. Dati da conservare per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

## PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica da rete nazionale	Misura diretta continua	kWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.  I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione di energia elettrica da cogenerazione, suddivisa tra: - energia ceduta alla rete nazionale - energia autoconsumata per l'allevamento - energia autoconsumata per impianto di digestione	Misura diretta continua	kWhe	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica  Contatori dedicati		
Consumo totale di energia elettrica	Calcoli sulla base dei consumi diretti da rete e dell'autoproduzione	kWh	-	-		
Consumo di gasolio per riscaldamento porcilaie	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Produzione di energia termica da cogenerazione (al netto ORC), suddivisa tra: - energia autoconsumata per riscaldamento stalle - energia autoconsumata per riscaldamento digestori - energia dissipata	Stima	kWht	-	-		
Consumo di energia termica per riscaldamento	Calcoli sulla base dei consumi di gasolio per riscaldamento e del recupero termico dal gruppo di cogenerazione	kWh	-	-		

(segue)

## PRODUZIONE E CONSUMO DI ENERGIA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.  I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di energia elettrica distinto tra: <ul style="list-style-type: none"> <li>• allevamento</li> <li>• digestione anaerobica</li> </ul>	Calcoli sulla base dei consumi e del numero dei capi allevati	Wh/ca po/giorno	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-		
Consumo specifico di energia termica per riscaldamento	Calcoli sulla base dei consumi e del numero dei capi allevati	Wh/ca po/giorno	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-		
Rendimento dell'impianto di cogenerazione distinto tra: <ul style="list-style-type: none"> <li>• termico</li> <li>• elettrico</li> </ul>	Calcoli sulla base dell'energia prodotta	%	-	-		
PES (IRE) ed LT	Calcolo da parametri rilevati in continuo	-	Calcolo	-	Mensile Media annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. Dati conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

## UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m <sup>3</sup>	Letture contatore	Mandata del pozzo	Riepilogo consumi: mensile	<b>Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento.</b> Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno	m <sup>3</sup> / capo / anno	-	-	-	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Analisi acque sotterranee prelevate	Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità)	varie	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico	Annuale	Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

## EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25) Riferimento in: "relazione-technica-11" a pagina 34	Stima mediante bilancio di massa  oppure Calcolo mediante misurazione  oppure Stima mediante fattori dei emissione		Cfr. BAT <i>Conclusions</i>		Riepilogo annuale	Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.  oppure Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).  oppure Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.  Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

## EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27) Riferimento in: "relazione- tecnica-11" a pagina 34	Calcolo mediante misurazione  oppure  Stima mediante fattori di emissione			Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	Riepilogo annuale	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).  oppure  Stima mediante fattori di emissione.  Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

## CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.